Anno XXXVI. Lunedì 17 Decembre 1883 N. 291

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u. cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Nella ultima riunione settimanale della maggioranza, l' on. Depretis parlò d' un *partito nuovo* di Governo, che egli desidera, devoto alle istituzioni, formato attorno ad un programma, non attorno ad un uomo, sì che all'uomo sopravviva. Questa denominazione di *partito nuovo* ha fatto arricciare subito il naso a qualcheduno, e l' antica battaglia si è rinnovata per sapere se Depretis ha abbandonato la Sinistra, per passare a Destra, o se la Destra è passata a Depretis. È una battaglia di parole, che però segna una evoluzione importante nella vita politica italiana, la Destra e la Sinistra sono due parole che indicano però due tendenze, le quali si troveranno sempre in qualunque Assemblea politica. Non gli uomini hanno cambiato, ma è cambiata la situazione.

Nella lotta i partiti e gli uomini che li dirigono, sono condannati spesso ad accettare alleanze necessarie per raggiungere il loro obbiettivo. Ma quando questo obbiettivo è raggiunto, gli alleati subiti son ripudiati. La Sinistra moderata ha raggiunto i suoi obbiettivi, malgrado l' opposizione della Destra. Adesso siamo in un' altra fase della lotta, in cui l' antica Destra diventa alleata naturale della Sinistra, poichè sorge una Sinistra con programma più radicale, cui la Sinistra moderata si oppone.

È naturale che contro questo nuovo nemico i nemici d' ieri si diano la mano. È vicenda della lotta, la quale potrebbe essere formidabile, ma lo sarà meno di quel che si crede, perchè la Pentarchia è una coalizione d' ambiziosi, che non sono uniti da un programma comune di Governo, che si sono combattuti fieramente ancora si combatterebbero dopo la vittoria. I Pentarchi non lottano per un' idea, lottano per le loro ambizioni, e v' è tra gli uomini che formano la Pentarchia, invincibili incompatibilità di carattere. Fra Nicotera e Cairoli da una parte, e Crispi e Zanardelli dall'altra, c' è un abisso l' ingegno. Fra Crispi e Nicotera, e Cairoli e Zanardelli ve n'è un altro, la austerità della vita. Quanto a Baccarini, non abbiamo mai capito perchè egli sia salito all' onore di Pentarca. Questo ingegnere è divenuto uomo di Stato grazie al Parlamentarismo, il quale ha l' occhio di bue, e ingrandisce gli oggetti piccoli.

Inquietanti sono le notizie che vengono oggi da Huè. Il Re d' Annam, Phu doi, fu avvelenato, a quanto si dice e si ripete, dai Mandarini devoti alla Cina. I rivoluzionari hanno inteso di rompere con questo mezzo violento il trattato d' Hue tra l' Annam e la Francia. Il Governo francese spedisce rinforzi nel Tonchino. Però tutto quello che avviene laggiù, abbia pure il significato più bellicoso, si traduce sempre nel bisogno di nuove negoziazioni diplomatiche.

La guerra è minacciata sempre, si fa anche di straforo, colle Bandiere nere e con Cinesi autentici alla spicciolata, ma si tratta sempre. Oggi, dopo le notizie bellicose di Huè, si annuncia, per esempio, che Ferry andrà a Londra per esaminare le basi d'un trattato di pace colla Cina, mediatrice l' Inghilterra. Non sappiamo se questa notizia sia vera, ma è un sintomo dell' opinione pubblica, che ci sia giunta proprio in questo momento. L' Europa non crede ad una guerra tra la Francia e la Cina fatta sul serio. Crede poco, come credemmo noi sempre, alla serietà delle intenzioni bellicose della Cina, e pensa che pel Tonchino la Francia non è disposta a fare se non sacrificii limitati. È per questo che la mediazione inglese ha sempre molta probabilità di successo all' ultimo momento.

Il Prof. Turbiglio e la " Rivista „

Quando la *Rivista* attacca il prof. Turbiglio, non attacca già il « valoroso avvocato, » il perfetto gentiluomo, ma sibbene l' avversario politico, il candidato che secondo giustizia, la logica, e l' aritmetica era l' eletto del collegio ferrarese nelle elezioni dell' 11 febbrato; l' uomo d' ordine che crede di essere liberale e patriota, devoto al paese e alle istituzioni senza appartenere ai fasci e alle fascine della democrazia ferrarese. Quindi attacca noi, i nostri principj, il nostro partito, i nostri campioni. — Quindi sia lecito anche a noi lo entrare per conto nostro nella controversia.

Coordiniamo alquanto i fatti.

Nel N. 97, la *Rivista* scriveva avere il prof. Turbiglio espresso nella seduta 24 Agosto del Consiglio Comunale *che gli elettori del forese erano tutti* (sic) *ignoranti e incapaci*. Il Turbiglio scrisse subito che ciò era falso e contrario all' alto rispetto che egli nutre per tutti gli abitanti del Comune.

Nel N. 98 la *Rivista* è costretta ad ammettere che la villana espressione non era stata dal Turbiglio pronunciata ma però aggiunge che egli aveva detto invece che *gli abitanti ed elettori del forese dovevano però innalzarsi al livello di quelli della città.*

Era questa un' altra espressione non meno assurda di quella dapprima leggermente attribuitagli ed egli scrisse di nuovo immediatamente per smentirla.

Nel pubblicare la seconda smentita del prof. Turbiglio, la *Rivista* si difende dall' accusa di averlo calunniato e per sostenere il suo assunto ricorre a due mezzi.

In primo luogo tenta di desumere la verità dell' asserto, dal non avere il prof. Turbiglio smentito altre consimili allusioni contenute in alcune corrispondenze che comparvero nell' agosto sulla *Rivista* e scritte da Vigarano e da Baura. In secondo luogo, ella stampa tre lettere dei signori Bertoni, Penazzi e Govoni che si dicono testimonj auricolari alla seduta ove si discusse della istanza famosa della Delegazione di Denore.

Ora, noi demoliremo con una semplice spinta tutto l' edificio di sabbia costrutto dalla *Rivista*.

Sentite consorella amabile. Potrà darsi che noi per debito d' ufficio, leggiamo la *Rivista* sempre e da cima a fondo compresi gli *interessanti* cicalecci dalla provincia, ma pretendere tanta abnegazione da chiunque altro e dal prof. Turbiglio in ispecie, questo è un troppo pretendere o soverchia immodestia.

Volete una prova evidente, innegabile, che Turbiglio non vi ha letto? Ve la diamo.

Se così non fosse, egli, invece di rispondere e polemicare categoricamente di fronte alle vostre accuse, avrebbe potuto smentirvi colle vostre stesse parole, riproducendo un vostro articolo del 27 Agosto nel quale, contrariamente alle vostre abitudini, riferiste quasi esattamente, col resoconto della seduta del Consiglio, il suo discorso che, a parte i partigiani apprezzamenti, non contiene una sillaba che si riferisca alle allusioni e alle parole attribuitegli in onta agli abitanti e agli elettori del forese.

Credete o lettori che se l' avveduto Direttore della *Rivista* avesse potuto incriminare quelle allusioni, quelle parole, non lo avrebbe fatto con tutto il gusto selvaggio di chi vuol atterrare un avversario politico?

Ora leggete: noi riproduciamo testualmente le parole della *Rivista* dal suo articolo « *Due minuti nel Consiglio Comunale* ».

« Porgete orecchio un istante, non su quanto disse il minimo Roveroni, non su quanto pronunciò il mettadubbi Martinelli, ma sulla veemente infuriata del massimo Turbiglio che fu una vera disgrazia di Dio e del buon senso.

« Ordinò le sue fucilate sopra tre punti principali, e cioè: inopportunità e insussistenza della domanda, ingiustizia che racchiude.

« Infatti, pel sig. Turbiglio e colleghi nel Consiglio, l' istanza è intempestiva, dovendoci piovere quanto prima la manna della riforma della legge comunale e provinciale, e quindi lo scioglimento di tutti i Consigli. Perchè dunque accogliere una domanda che ci conduce *ora* alla nuova elezione dei Consiglieri?

« Peregrino arzigogolo, in verità!

« E chi sa quando sarà riformata cotesta legge? Chi può argomentare sulle opere future del Parlamento condotto pel naso da Depretis che a mezzo novembre non fa giungere quello che fila d' ottobre? In ogni modo, perchè respingere una domanda sull' incerto avvenire? Conosciamo forse, dato e non concesso che la riforma venga sollecitamente approvata, sopra quali criteri si baserà? Se cioè sarà informata ai criteri di dicentramento, gloriosa tradizione italica, e sui quali la popolazione di Denore scrisse l' istanza?

« Ma l'avvocato Turbiglio procede come destriero a briglia sciolta, ed esclama: Possiamo noi dire che qui ci sia una vera domanda? Che cosa vogliono i firmatari? Le elezioni dei Consiglieri per frazione. Ma quali sono i motivi? Essi non ne dicono alcuno. Eppoi quale valore si deve lor dare se più della metà ebbero bisogno di ricorrere alla croce perchè analfabeti? Siamo noi certi che tutti coloro i quali firmarono sapevano quanto sottoscrissero?

« Ma, egregio avvocato; quando un povero diavolo fa la croce ad un' obbligazione vidimata dall' indispensabile notajo, se alla scadenza non paga, si pensa forse che egli non conoscesse quanto sottoscrisse? Niente affatto. Gliela protestano lo stesso, come se fosse il migliore avvocato del mondo.

« Un pò di giustizia dunque per tutti, anche per gli analfabeti.

« Il valoroso avvocato non s' arresta qui, e dimostra come due più due fanno quattro, che ingiusta è l' istanza di Denore. E valga il vero. Se le elezioni venissero fatte per frazione, la città di Ferrara nominerebbe solamente 22 consiglieri, mentre i rurali ne eleggerebbero 38: la maggioranza dunque sarebbe per la campagna; e ciò suonerebbe grave ingiustizia verso la città.

« Ecco, questa è una ragione che ci convince.

« Infatti se la campagna ha maggiore popolazione della città, è logico che essa abbia la minoranza in Consiglio! È logico che se qui ci sono dieci individui e lì due, e tutti dodici vogliono essere rappresentati in un consesso, diciamo essere logico che i dieci siano minoranza mentre i due abbiano la maggiorità!

« Contro queste argomentazioni sorse l' amico Penazzi Aristide, ma che poteva egli solo contro Toscana tutta?

« È da notare che altri amici stettero quieti come olio, o sorridevano di compassione non sappiamo se per la bistrattata Denore o per la logica consigliare.

« Dopo tutto questo era naturale che l' istanza avesse nel gobbo i voti di tutti i 20 consiglieri presenti. (Al momento della votazione uscirono l' avv. Borsatti, il Penazzi, Gatti-Casazza. L' ing. Piccoli aveva infilata la porta molto tempo prima).

« Ma la morale di tutta la commedia si rileva quando l' avv. Turbiglio disse che l' istanza di Denore serviva a scopi politici. « Signori, egli perciò, c' è un partito che tenta di minare la pubblica Amministrazione! ».

Se adunque il prof. Turbiglio avesse l' obbligo di essere, come pretenderebbe la *Rivista*, suo assiduo lettore, avrebbe potuto come dicemmo dianzi, rispondere alle accuse formulate dalla *Rivista* dopo quattro mesi colla semplice riproduzione di questo brano d' articolo.

Le tre lettere, delle quali parleremo ancora, sono sostanzialmente distrutte non solamente dall' articolo della *Rivista* che novello Saturno aveva in precedenza divorato i suoi figli, ma eziandio dall' esatto e quasi stenografico verbale redatto dal diligentissimo Segretario Capo del comune che integralmente riproduciamo.

« Il Consigliere Turbiglio trova giuste le osservazioni del Consigliere Roveroni, perchè è un fatto che in pendenza della riforma della legge Comunale pare inopportuna la fatta domanda, poichè la nuova legge potrebbe forse adottare una prescrizione diversa pel riparto dei Consiglieri per frazioni; egli però crede che, sospendendo oggi ogni discussione, potrebbe darsi che il Prefetto e la Deputazione provvedessero egualmente, come avvenne a Cento dove si adottò il riparto dei Consiglieri per frazioni, non ostante che là si sia addotta la circostanza della imminente riforma della legge Comunale e Provinciale.

Trova che è strano che alla vigilia della nuova legge venga presentata tale domanda, ma è necessario a suo avviso che con ragioni plausibili si dimostri alla Deputazione Provinciale la minaccia che ci viene fatta.

Dice che si è scelta la frazione di Denore per la maggior facilità che si aveva di ottenere lo scopo, atteso il minor numero di abitanti di quella frazione, ma soggiunge che non può credere come 300 croci debbano essere valevoli per mettere sossopra il Comune, a scopo politico, senza che ciò sia per giovare in alcun modo agli interessi amministrativi.

Analizzando poscia la domanda, crede di poter affermare che domanda vera non esista, perchè il Notajo non ha accertato che l' apposizione delle croci, senza attestare che le persone a cui le croci appartenevano avessero realmente cognizione di ciò che firmavano, essendo questa una circostanza di importanza assoluta trattandosi di conoscere se realmente essi volevano il frazionamento del Comune.

Egli poi non crede che ci sia la maggioranza richiesta perchè, quantunque il Regolamento parli di maschi maggiorenni, tuttavia crede che anche le donne abbiano diritto di essere rappresentate per delegazione come avviene nelle elezioni.

Conchiude quindi dicendo che, siccome non si sono indicate ragioni speciali amministrative che consiglino questo provvedimento, siccome ne verrebbe che la Città in proporzione di popolazione avrebbe un numero di Consiglieri di molto inferiore alla metà, spettando circa due terzi alla Campagna, mentre gli elettori amministrativi si trovano in proporzione inversa cioè 3|5 per la Città e 2|5 per la Campagna circa, e siccome non ci sono ragioni tali che consiglino questa ripartizione, così vorrebbe che mediante un' apposita relazione da farsi dalla Giunta all' appoggio delle ragioni dette dall' Assessore Martinelli e da approvarsi in altra seduta, si facessero presenti alla Deputazione provinciale i motivi che consigliano a respingere la fatta domanda sia dal lato della convenienza, che della forma e della sua inopportunità.

Il Consigliere Penazzi sostiene che la domanda trova il suo appoggio nella legge e nel diritto che hanno tutti i Comunisti di essere trattati in modo eguale.

Il Consigliere Roveroni dice che anch' egli riteneva prima d' oggi che il forese fosse danneggiato in confronto della Città, ma ha dovuto ricredersi verificando che si spende per il forese molto più di quello che si spende per la Città.

Il Consigliere Turbiglio propone quindi il seguente ordine del giorno, che è approvato all' unanimità, per appello nominale chiesto ecc. ecc. »

Oh Vivvadio! se il prof. Turbiglio o chiunque altro, di fronte a 300 individui che con semplici croci, nè latine nè greche, sottosegnano una domanda di cui ignorano forse la sostanza, certo l' importanza, avesse detto che costoro non sono al livello della gran maggioranza degli elettori della città, i quali sanno scrivere lettere spiritose, articoli di giornale e discorsi da *meeting*, non avrebbe poi detto tale bestemmia nè tale bugia che non meritasse di essere in qualche guisa inserita in un processo verbale.

Delle tre lettere riprodotte dalla *Rivista* è presto detto: quella del signor Bertoni è tanto incompleta e guardinga che nulla dice e potevasi fare a meno di pubblicarla. Quella del signor Govoni anch' essa molto guardinga dice e non dice, ma nulla precisa, nulla

prova. Resta quella del signor Penazzi.

E a lui noi muoveremo una domanda: Come va che nella sua affannosa e iraconda lettera inserita nella *Rivista* 31 Agosto N. 69 colla quale ella prendeva commiato dal patrio Consiglio, non una parola vi ha che alluda all'incidente tre giorni prima avvenuto e che oggi solamente tanto la scandolezza! Ella diceva in quella lettera che « uscì per non star in mezzo « *ad un amministrazione* che tratta i « contribuenti con due pesi e due mi- « sure ecc. ecc., con *un' amministra-* « *zione* il di cui stampo non può es- « sere che degno di un ministero au- « striaco (sic, sic) » Mai si fa parola del prof. Turbiglio o di altro oratore; sempre si parla di *amministrazione*, non un motto che alluda ai detti messi in bocca al Turbiglio, non una lagrima per il *povero forese* che tanto le sta a cuore nella sua lettera del 12 Dicembre! Ed ella uscì dall'aula non dopo votato l'ordine del giorno Turbiglio, che in allora la di lei uscita avrebbe potuto suonare come protesta, ma prima che il voto avvenisse:

È vero: la *Rivista* afferma che Ella e 4 altri consiglieri, « uscirono *perchè non vollero sanzionare una grossolana ingiustizia* » (Vedi *Rivista* 3 Settembre), ma non è men vero che questo sarebbe un modo alquanto curioso di non sanzionare, inquantochè Ella e tutti gli altri 4 consiglieri che non aspirano di certo ad essere altrettanti Pilati e hanno la coscienza e il coraggio delle proprie azioni, sanno benissimo che il modo unico per non sanzionare si è quello di votare contro!

Veniamo brevi al *busilis*.

Il prof. Turbiglio voleva replicare col mezzo nostro alla *Rivista* ma noi ne lo abbiamo dissuaso. La sua lettera ribadiva le sue smentite e formava, del resto, il *cappello* al documento che qui pubblichiamo. Però esso è tanto eloquente, tanto autorevole, tanto inconfutabile, che qualunque fronda nostra lo guasterebbe e quelle del prof. Turbiglio nulla v'aggiungerebbero. Ed egli pure ne fu persuaso.

Ora è il pubblico onesto ed imparziale, senza distinzione di partito, che deve giudicare tra il prof. Turbiglio e i suoi accusatori e dire su loro l'ultima parola. Da una parte la *Rivista* 27 Agosto, il verbale Consigliare, la parola del prof. Turbiglio, la lettera che pubblichiamo. Dall'altra la *Rivista* 10-14 Decembre colle due lettere non concludenti Balboni e Govoni e quella del Penazzi.

Preg.mo Collega.

Ferrara 14 12 1883.

Nel discorso da voi tenuto nella seduta Consigliare 24 Agosto u. s. per proporre l'ordine del giorno votato alla unanimità dal Consiglio, relativamente all'istanza degli abitanti di Denore, non abbiamo udita alcuna espressione che potesse interpretarsi ingiuriosa a quegli abitanti, e troviamo esatto e completo il verbale di quell'adunanza steso dal diligentissimo Segretario e approvato dal Consiglio nella seduta successiva.

Nè potrebbe essere altrimenti perchè se qualche espressione oltraggiosa verso gli abitanti del forese fosse stata pronunciata in Consiglio, non avremmo mancato di rilevarla e respingerla prima di approvare l'ordine del giorno da voi proposto.

Dev.mi Colleghi

G. Martinelli
Enrico A. Ferriani
A. Avogli
L. Ravenna
Luigi Barbantini
C. Masi
Gaetano Novi
G. Delliers
Alessandro Pasetti
Vassalli Giovanni
L. A. Trentini
T. Roveroni
C. Nagliati
Luigi Turchi
Ercole Caroli
Galavotti Avv. Geno
Mayr Cav. Scipione.

Ecc.mo
Sig. Prof. Giorgio Turbiglio
Consigliere Comunale
Ferrara.

Una ultima considerazione gioverà nella compilazione di questa specie di riassunto col quale domandiamo al pubblico il suo verdetto. Noi non diremo se in tutta la lana caprina rimescolata dalla *Rivista* vi siano gli estremi della calunnia o del venticello che sia. Crediamo anzi intimamente che l'animo di calunniare per calunniare non vi sia stato, tanto più perchè dalla prima affermazione all'ultima corre tanto divario da distruggere ogni sinistro significato. È da rintracciarsi piuttosto in questo contegno, un non nuovo mezzo per tentare di alienere dall'animo di taluno le simpatie che anche nel forese gode il prof. Turbiglio, e i di cui effetti si videro nella elezione del febbraio e si potrebbero vedere ancora in altre occasioni. In una parola, se nella elezione del febbraio il Turbiglio invece di riportare effettivamente più voti del suo competitore, fosse stato al di sotto di un paio di mille voti come nell'ottobre, i suoi avversari darebbero a lui le stesse note che danno agli altri candidati che caddero con lui nell'ottobre, quanto dire nessuna.

Ma certe proposizioni azzardose e certi mezzi, se sono leciti e se passano inosservati e non combattuti nel fervore e nelle ultime ore di una lotta elettorale, non lo sono altrettanto in questi momenti di bonaccia e quando del tempo ce n'è da vendere per cribrare e abbattere gli scerpelloni altrui.

Così, nella *Rivisa* del 10 Dicembre si legge:

« È vero che il consiglier Turbiglio non pronunciò *ad literam* le parole da lui rilevate dal nostro articoletto dello scorso numero; ma è anche vero **— e il suono che tutt'ora abbiamo nelle orecchie non ci tradisce — che egli disse:** « gli abitanti e gli elettori del Forese s'innalzino al livello di quelli di città, prima d'inoltrare queste domande. »

Ora leggasi come il famoso articolo della *Rivista* 27 Agosto (del quale riportammo tutto ciò che verte il discorso del Turbiglio) incominciasse:

« **Siamo entrati nella tri-** « **buna del pubblico quando** « **gli onorevoli Consiglieri —** « **pochini pochini — stavano** « **discutendo la proposta del** « **R. Sindaco intorno all'a-** « **equa potabile,** e cioè di no- « minare una Commissione di tre mem- « bri perchè nella prossima sessione « autunale riferisca ecc. ecc.

« Ma il bello, il sublime, per non « dire l'iniquo, **era accaduto po-** « **co prima,** allora cioè che venne « discussa la domanda di Denore per « la nomina dei consiglieri per fra- « zione. »

Qui ci casca la penna.

A noi cara *Rivista* rintrona ora per le orecchie un non so che di caotico, una confusione da non dirsi, per il vostro edifizio che crolla. Ma a voi il 10 Decembre e nè prima nè poi nulla poteva rintronare di ciò che a vostra confessione non avevate udito.

Proprio vero che il diavolo insegna a far le pignatte non i coperchi.

COME AVVENNE LO SCANDALO

La *Stampa* raccontò che la seduta parlamentare del 6, Nicotera si recò alla Presidenza, e là pronunziò vivaci parole contro Depretis e contro il suo segretario generale, dicendo che si nominava cavaliere il Calabritto.

Il presidente Farini lo pregò di frenarsi, e di dargli copia del libello. Lo avrebbe letto durante la notte e se vi avesse trovato quanto egli asseriva, gli avrebbe fatta ottenere un'adeguata riparazione.

Nicotera si calmò, ma quindici minuti dopo egli ritornava e raccontava al presidente l'insulto fatto a Lovito.

Alla sera Farini chiamò i padrini, loro espose l'incidente ed aggiunse:

— Si faccia o non si faccia il duello a queste o a quelle condizioni — a tutto ciò dovette pensar voi. A me preme si sappia che per sole ragioni politiche non ho di mia iniziativa consegnato Nicotera al potere giudiziario.

Ma prego ricordare che l'oltraggio d'oggi fu fatto ad un semplice deputato e non ad un alto funzionario di Stato.

— Si commenta vivamente la dichiarazione di Farini che ritenendo l'offesa di Nicotera a Lovito, offesa fatta a un deputato non a un funzionario, disse di essersi astenuto dal denunziare il Nicotera per gravi ragioni di politica.

MISSIONE FALLITA

Telegrafano all'*Italia* da Roma:

Si ha, da fonte sicura, che è completamente fallita la missione governativa del commissario Branchi e del viaggiatore Bianchi in Abissinia allo scopo di conchiudere un trattato politico e commerciale col Negus Giovanni di Abissinia.

Il Negus rifiutò di firmare il trattato.

Il commissario Branchi, dopo essere ritornato in Aden, si recò ad Assab.

Non venne a Roma, temendo di non poter giustificare la sua imperizia.

Però col Negus non si possono compiere delle trattative colla stessa facilità e coi criteri degli altri negoziati diplomatici.

Ora si teme da alcuni che la presenza di Branchi ad Assab possa compromettere il ricevimento di Antonelli, che dovrà venire in gennaio ad Assab per incontrare le carovane di re Menelik e del capo tribù Danakil.

Alla Consulta si pensa di richiamare Branchi. Altri però lo scagionano da ogni colpa.

IL RILASCIO DEL DUCA CALVINO

Come ci annunziarono i dispacci il duca Calvino fu rilasciato la sera del 7 verso le 10 pom. nel feudo Celso territorio di Castellamare, vicino ad una casa colonica ove fu indirizzato. Qui trovò una donna che gli apprestò qualche cosa per rifocillarsi, indi sopraggiunte il marito della stessa il quale incaricò un contadino di recarsi a Trapani a portare la notizia del rilascio, ove giunse alle 9 ant. Subito tutti i parenti si posero in via al suo incontro.

Intanto il duca non volendo ancora un momento soggiornare in quei luoghi nefasti, si pose su un carro apprestato là nelle vicinanze prendendo la via di Trapani.

Arrivato a Paparella, contrada posta a 9 chilometri da Trapani, si fermò nella villa del barone Hernandez per cambiare i suoi abiti sdrusciti e sporchi.

Qui presto sopraggiunsero i parenti.

Alle 2 1|2 con un seguito di cinque carrozze facea ingresso in città.

Il suo aspetto è molto sofferente, la sua pinguedine è scomparsa; però, tenuti presenti i mali che lo affiggevano e i patimenti sofferti che ora verrò accennandovi, bisogna riconoscere che il suo stato di salute è soddisfacente.

Appena ricattato la sera del 3 al 4 novembre p. p., lo si fece camminare tutta la notte sempre a cavallo finchè si giunse ad un magazzinotto ove passò il primo giorno.

Qui gli si fece scrivere la prima lettera sotto dettatura.

La sera poi si riprese la corsa, fu accuratamente bendato aggiungendo un sacco sulla testa ed una cerata resa necessaria per una impetuosissima pioggia scaricatasi; si arrivò così ad una prima grotta ove non entrarono, e là passarono alcune ore della seconda notte, dopo cui fu portato in un secondo magazzino abbandonato ove fu lasciato solo ma guardato di fuori.

La terza notte si continuò il viaggio, e fu portato al luogo prestabilito per sua dimora. Lo si fece entrare carponi per un buco in una prima grotta in questa si trova un secondo buco che mette ad un grotta sottostante, ivi fu calato il ricattato, ove rimase per ben 30 giorni solo e senza veder luce, aspettando ed aspettando sempre.

Unico suo giaciglio era un solo mazzo di paglia che mai fu cambiata, unico suo alimento pane, formaggio ed acqua.

Non gli fu permesso cambiar biancheria, è quindi da immaginarsi la vita condotta in quella spelonca.

Lasciato là i briganti si allontanavano tornando solo per portargli il vitto.

Una volta stettero due giorni senza farsi vedere, e queste lunghe assenze spaventavano il povero duca, ch'era costretto a desiderare la venuta e la compagnia dei suoi ricattori. Là dentro gli si facevano scrivere le lettere da spedirsi alla famiglia, gli si calava un lumicino e dall'alto gli venivano suggerite le parole che doveva scrivere.

Intanto, cosa strana! là in quella infelicissima posizione, il Duca Calvino non soffrì dei suoi mali, per cui si augura che i suoi malanni nervosi sieno una volta per sempre cessati.

Dopo lunghe trattative condotte con grande oculatezza, fu tratto da quel buco e rilasciato nella maniera detta pocanzi, dove averlo fatto camminare per un buon pezzo.

IN ITALIA

ROMA 15 — Un manifesto pubblicato dal Municipio dice:

« Giunge domani fra noi, ospite amatissimo dei nostri Sovrani, il Principe Federico Guglielmo di Germania.

« Viene con gentile pensiero a stringere vieppiù i vincoli di salda e cordiale amicizia che legano l'illustre sua casa alla Reale Famiglia Sabauda e il popolo tedesco con la nazione italiana.

« La Capitale del Regno, interprete del sentimento dell'Italia intera, saprà mostrare con accoglienza lieta e festosa quanto le torni gradita l'augusta visita del nostro Re. Il Principe magnanimo e glorioso rappresentante il potente monarca che seppe fondare su basi di granito l'unità della Germania, trovi nell'affettuoso nostro saluto l'omaggio riverente di tutti gli italiani.

« TORLONIA »

— La lettera dispaccio dell'Imperatore Guglielmo al Re Umberto, nella quale gli annunzia il viaggio a Roma del Principe Imperiale finisce così:

« Mio figlio si recherà ad alto onore di essere ospite della M. V. al Quirinale.

« Egli bacerà la mano alla Regina d'Italia: io sarò geloso di lui in quel momento. »

— Anche il maggiore Bisesti, addetto militare all'ambasciata di Berlino, presentemente in congedo a Roma, è partito ieri per Genova.

— Oggi finisce il movimento di concentramento in Roma, delle truppe partecipanti alla rivista di domani.

Saranno 20,000 uomini, 2,000 cavalli, 54 cannoni.

Comanderà la rivista il tenente generale Luigi Mezzacapo. La prima divisione sarà comandata dal generale Maraldi, la seconda dal generale Bocca.

Alla rivista parteciperà anche il collegio militare.

NAPOLI 15 — Ieri sera i rappresentanti delle associazioni operaie tennero una riunione preparatoria del Comizio operaio che avrà luogo domani.

Venne disdetta la primitiva risoluzione di tenere il Comizio nel teatro di san Ferdinando.

Si stabilì invece che le associazioni si riuniranno domani in corteo in piazza Dante; quindi proseguiranno unite per via Toledo, fino a piazza del Plebiscito ove un operaio leggerà l'ordine del giorno precedentemente concordato, e il Comizio si scioglierà.

Alla riunione di ieri sera di deputati assisteva soltanto l'on. Andrea Costa.

Si assicura che siano sorti dei dissidi fra i promotori del Comizio.

TORINO — Il *Mattino* narra un terribile dramma avvenuto in questa città.

Nei sotterranei della palazzina Costa quella stessa palazzina in Piazza d'Armi antica, tristamente famosa negli annali giudiziari per il rinvenimento degli avanzi della donna tagliata a pezzi, si sarebbero scoperti ieri due cadaveri, la cui morte risalirebbe a 30 ore circa dal rinvenimento.

I cadaveri appartengono ad un giovinotto di distinta famiglia e ad una bimba di circa 11 anni.

Lo scellerato e la sua vittima sarebbero morti per asfissia, soffocati dai gas deleteri di quel sotterraneo...

VERONA — A Isola della Scala un bravo e valoroso carabiniere, Antonio Manfredi, non si sa ancora per qual ragione, si tirò una revolverata al petto.

Fortunatamente la palla gli uscì alla schiena senza ledere il cuore. Perciò non si dispera di salvarlo.

ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — Telegr. da Vienna: In seguito allo scandalo avvenuto ieri in Parlamento ebbe oggi luogo un primo duello fra i deputati Hortsy e Almasy.

Gli avversari scambiarono due colpi di rivoltella a 15 passi di distanza. Il deputato Almasy riportò una ferita gravissima alla spalla. La sua condizione è disperata.

GERMANIA — Dietro il parere della Commissione militare, fu stabilito di fortificare immediatamente il porto di Kiel.

— I generali Blumenthal, comandante del IV Corpo d'armata, e Treskow, del IX, saranno posti in pensione.

— Secondo la *Germania*, solo martedì fu annunziata la visita del Principe Imperiale al Vaticano. L'annunzio non è partito dal Ministero degli esteri, ma dalla Legazione presso Leone XIII.

CRONACA

Pellegrinaggio nazionale. — È pervenuta al Comitato Provinciale pel Pellegrinaggio Nazionale una circolare a stampa colla quale il Comitato Centrale detta alcune norme che serviranno per il viaggio a Roma dei signori che si iscrissero al Pellegrinaggio stesso. Le principali disposizioni si ponno riassumere brevemente nei seguenti capi.

1° Il movimento dei passeggeri incomincerà col 5 gennaio p. v. e le norme del trasporto saranno date dalle Amministrazione ferroviarie qualche giorno prima.

2° I Comitati Provinciali riceveranno a tempo debito le richieste ferroviarie da distribuirsi ai Pellegrini, dette richieste saranno sotto responsabilità dei Comitati Provinciali riempite col nome e casato di chi si inserisse per il pellegrinaggio.

6° Le ferrovie prescrivono che i Pellegrini non possono portar seco altro bagaglio oltre quello permesso dai regolamenti ferroviari collocabile nelle vetture; però le bandiere, corone ecc, ecc. saranno gratuitamente trasportate su appositi carri.

7°. I Pellerini muniti della richiesta presentano agli uffici di partenza la richiesta predetta, che sarà e riceveranno lo scontrino di andata e ritorno dietro il pagamento del prezzo ridotto in proporzione del 75 per cento.

8°. Il Comitato Centrale raccomanda che le varie associazioni e rappresentanze partano possibilmente in unione dei loro capi.

Altre istruzioni concernenti i luoghi di ritrovo a Roma e le norme per il carteo saranno comunicate con altra circolare.

Corte d' assisie. — Sabbato terminavano le cause riunite contro Zaniratti, Puricelli, Bignozzi, Garbellini e Cazzauti per titolo di falso e complicità in atti pubblici.

Per la prima delle imputazioni vertente le famose iscrizioni elettorali il P. M. aveva già receduto dall'accusa. La battaglia si agitò quindi tutta sul secondo titolo del quale erano gravati solamente il notaio Zaniratti e il Puricelli. Asprissima fu la lotta tra il P. M. rappresentato dal valentissimo cav. Venturi e il difensore dello Zaniratti, l'avv. Aristide Venturini; vivacissime le repliche e le controrepliche. Parlarono poscia brevemente gli altri avvocati della difesa, Rossi e Ruffoni.

Dopo il lungo riassunto Presidenziale i giurati alle 7 1[2 pom. si ritiravano e dopo mezz'ora ritornavano nell'aula emettendo un verdetto assolutorio in tutti due i capi d'accusa e per tutti gli imputati.

Società di soccorso ai pellagrosi. — Ieri venivano nominati membri del Consiglio Direttivo: Bonfigli cav. prof. Clodomiro, Cavalieri avv. cav. Adolfo, Giustiniani conte avv. Carlo, Fava Pietro, Contini Scipione, Devoto Antonio, Trotti cav. dott. Anton Francesco, Bennati prof. dott. Alessandro, Ferraresi cav. prof. Leopoldo. Il Consiglio Direttivo elegge nel proprio seno, a termini dell'art. 13 dello Statuto Organico, un Presidente, un Vice Presidente, un Contabile, un Segretario, un Vice Segretario. Il conte cav. Galeazzo Massari, Duca di Fabriago è per precedente deliberazione Presidente Onorario.

— Anche S. E. Mons. Giordani, Arcivescovo di Ferrara, ha contribuito L. 200 a favore della nuova istituzione, ed è stato acclamato Socio Benemerito. Il sig. Guglielmo Guaraldi, già Socio Fondatore, si è volontariamente iscritto fra i soci effettivi, obbligandosi a concorrere con L. 5 annue, se il suo esempio fosse seguito da molti altri, la società di soccorso ai Pellagrosi, che si mantiene colle sue rendite patrimoniali e con quelle annuali od eventuali, avrebbe maggior campo di estendere la sua azione.

Stampa cittadina. — La *Rivista* ha pubblicato un supplemento nel quale fra le altre cose sono riprodotti tre ordini del giorno della *Società democratica*, del *fascio democratico* del Club *Alberto Mario* a proposito dell' assoluzione di Bignozzi Giuseppe e Garbellini Giobbe implicati nel processo che terminò sabato.

In tutti tre quegli ordini del giorno si parla di calunnie, di bugiarde denuncie e di false delazioni, riferendosi, pare, agli avversari politici di quei due signori.

Le accuse vaghe ed indeterminate a noi non piacciono e non devono piacere neppure ai sottoscrittori di quegli ordini del giorno, i quali sono formalmente invitati a precisare in che cosa consistano le calunnie e le false delazioni, a declinare nomi e cognomi dei calunniatori e dei falsi delatori. Lo si domanda e lo si esige nell'interesse del vero e della moralità che devono premere a tutti gli onesti senza distinzione di partito.

In questura. — Tre furti campestri a Finale di Rero, Stellata e Codigoro.

Incendio. — Dopo l'incendio del fienile del sig. Raspi che, contrariamente alle informazioni della questura, ebbe un sensibilissimo danno, un altro incendio distrusse un fienile da poco fabbricato di proprietà Pareschi nella tenuta Pavonara.

Dalla provincia. (Comunicato) Poggiorenatico. Questo Consiglio Comunale nella sua tornata del 12 corr. deliberava ad unanimità, l'aumento di stipendio ai maesri elementari, nonchè l'erezione di un edificio per uso abitazioni ai medesimi.

Gli Insegnanti, grati oltremodo, a sì lodevole atto di filantropia, rendono pubbliche grazie a tutti gli egregi Consiglieri ed in particolar modo all'onorevole Giunta perchè ne fece la proposta.

Ecco un esempio degno d'essere imitato. *I Maestri.*

Teatro Tosi Borghi. — La compagnia delle *novità eccentriche* diretta da Orlando Ancillotti, ha dato due rappresentazioni Sabato e Domenica.

Degli artisti che compongono la compagnia, merita specialissima menzione il bravo velocipedista Ugo Ancillotti, il quale sopra al velocipede eseguisce le evoluzioni più arrischiate ed i giuochi di equilibrio più difficili e tutto ciò con una sicurezza e una precisione che incanta e trascina all'applauso. Egli solo, vale e stravale il biglietto. Anche gli altri artisti ebbero tutti la loro parte d'applausi.

Questa sera terza ed ultima rappresentazione.

Telegrammi Stefani

Saigon 14. — 800 uomini occupano i forti della riviera di Huè. Sette cannoniere occupano le riviere.

Victor Laprade è morto, ed è pur morto Henri Martin.

Alessandria 15. Un incendio distrusse la maggior parte delle baracche della piazza dei Consoli.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Cairo: Corre voce che il kedive intenda abdicare.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Shanghai: Grande animazione a Pekino; la influenza del partito bellicoso aumenta.

Madrid 15 — Avendo De Michels ambasciatore di Francia insultato gravemente i doganieri spagnuoli alla stazione di Irun i giornali invitano il governo ad agire energicamente.

L'*Imparcial* dice che il governo domanderà a Ferry di sostituire subito De Michels. I giornali credono impossibile una conciliazione del ministero sagastiano.

Cairo 15. — Regna grande effervescenza nei musulmani contro i cristiani dell'alto Egitto.

New York 15. — Lo *Standard* dice: Il teatro si è incendiato.

Parigi 15. — Assicurasi che vi fu una rivoluzione di palazzo a Pekino col trionfo del partito militare, ostile a qualsivoglia accomodamento colla Francia.

Alla Camera Ferry presenta un progetto pel credito suppletivo di 20 milioni per il Tonkino, espone i motivi, constata l'agitazione di Annam e la morte del Re, benchè non ancora confermata officialmente. L'urgenza è dichiarata.

Discutesi il bilancio delle entrate.

Berlino 15. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* smentisce che il telegramma al Vaticano dell'11 corr. pubblicato dalla *Germania*, secondo cui il Vaticano avrebbe ricevuto comunicazione ufficiale della visita del Principe al Re e al Papa, non emani dal ministero degli esteri. Spetta precisamente al ministero di provvedere all'osservanza delle regole di cortesia internazionale fra governi e sovrani.

Genova 16. — La squadra germanica scortata dalla corazzata *Roma* è entrata in porto alle ore 10 salutata dalle salve della squadra italiana.

Folla accalcantesi lungo il percorso acclamazioni insistenti e entusiastiche. Le navi nel porto in gran gala con bandiere; le vie fino a palazzo sono imbandierate. Piove.

Prima di salire in vettura il Principe passò in rivista gli ufficiali di tutte le armi intervenuti al ricevimento. Si trattenne brevemente affabilissimo con le principali autorità, il prefetto, il sindaco, il console di Spagna ed altri. Giunto a palazzo, continuando le acclamazioni, venne alla finestra per ringraziare.

Genova 16. — Alle ore una il principe si è recato a prendere congedo dagli ufficiali delle sue navi e quindi a visitare il *Duilio* e le altre navi italiane dove fu ricevuto cogli onori militari.

Lo accompagnavano Keudell, Caravà ed i suoi aiutanti.

Alle ore 5 ebbe luogo il ricevimento delle autorità. Alle 6 il pranzo privato.

Genova 16, ore 4. — Il principe recatosi al municipio fu ricevuto dal Consiglio nell'aula massima. Esternò al barone Podestà i più vivi sentimenti di gratitudine per l'accoglienza cordiale ed entusiastica, pregandolo a manifestarli alla popolazione.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Genova 16. — Ebbe luogo un pranzo di 22 coperti. Il principe aveva a destra Keudell, a sinistra il barone Podestà. Il principe brindò a Genova, Podestà alla famiglia imperiale. Stasera il principe visita la marchesa Mirazzo-Pallavicini. È probabile che il principe parta da Roma giovedì.

Genova 17. — Il principe è partito stanotte alle 12. 30 precise, per Roma sul treno reale.

Roma 17. — (*Elezioni politiche*) — Padova: Luzzatti 4566, Cavagnari 672. Eletto Luzzatti.

Genova: (risultati conosciuti) Delsanto 5389, Campanella 1541.

Caserta: Borelli 4248, Montagna 4166.

Roma 17. — Piove dirottamente. Nonostante le case sono imbandierate, la stazione addobbata.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1°,5 c
Alt. med. mm. 755,96	» mass.ª + 4°, 0 c
Al liv. del mare 758,09	» media + 1°, 1 c
Umidità media: 83°, 4	Ven. dom. N NE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia
Acqua caduta mm. 0. 13.

17 Decem. — Temp. minima + 2° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Decem. ore 11 min. 59 sec. 33

(Stabilimento Tipografico Bresciani